



CARNEVALE 1921

TEATRO DEL COLLEGIO S. CARLO - MODENA



IN MASCHERA

AZIONE MIMO-COREO-DANZANTE IN UN QUADRO

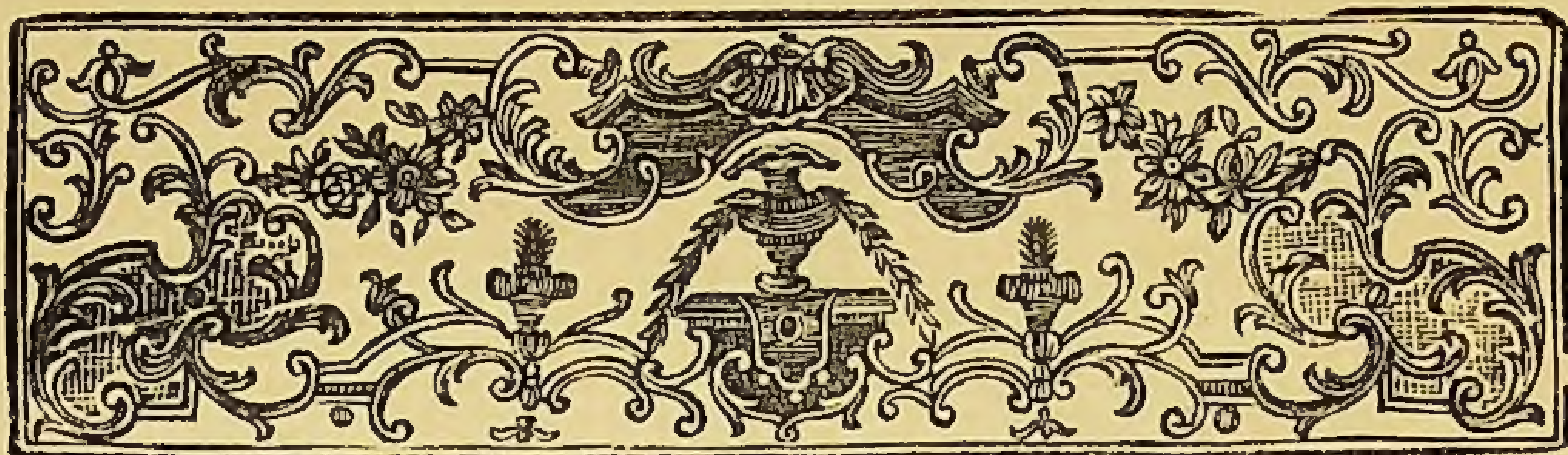


IL SOGNO DI PIERROT

AZIONE MIMO-COREO-DANZANTE IN DUE QUADRI
CON PROLOGO ED EPILOGO




STAMPATO IN MODENA DALLA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI
MCMXXI



IN MASCHERA

AZIONE MIMO - COREO - DANZANTE IN UN QUADRO

L'azione si svolge verso il 1830 in un villaggio montano, nella casa di un vecchio signore del luogo. La scena rappresenta una stanza decorosamente arredata, con un'ampia vetrata nella parete di mezzo, che concede la vista di un ameno paesaggio campestre.

Figli e nuore attendono a varie occupazioni domestiche alternando, a brevi tratti, il giuoco al lavoro, sorridendo e confabulando animatamente insieme. Ma le loro tranquille occupazioni sono interrotte da suoni e strepiti improvvisi. È carnevale. Passa sulla via un allegro stuolo di maschere che si soffermano un istante sulla porta e, dopo avere inutilmente invitati i giovani a partecipare alla loro allegria, lentamente si allontanano con risa e gesti vivaci. I giovani, come attratti e soggiogati da quella inattesa visione di lieta spensieratezza, lasciano dispettosamente il lavoro e, quasi mossi da un pensiero comune, improvvisano nel mezzo della sala una breve contraddanza.



L'arrivo inaspettato del vecchio padrone di casa, loro rispettivo padre e suocero, li arresta e li confonde. Egli si presenta burbero e minaccioso, accompagnato dalla vecchia e fedele consorte. Breve diverbio, seguito dalla intimazione, fatta imperiosamente ai giovani, di recarsi e di rinchiudersi senza esitazione nelle loro stanze.

Rimasti soli, i vecchietti commentano il fatto: « Ben diversi erano i nostri costumi! Nulla di tutto questo avveniva un tempo nelle nostre case! Non festini e schiammazzi, ma solo il quotidiano rumore della spola o della penna che correva correva sulla ruvida carta, segnata di memorie, di promemorie, di cifre..... Però, anche noi..... qualche volta... Rammenti, nelle nostre montagne, i bei ritrovi all'aperto con gli amici e le comari del vicinato?... Oggi, oggi appunto — rammenti? — compiono trent'anni da che noi, novelli sposi, discendemmo dall'umile pieve collocata sul monte... E furono molti anni felici, e conoscemmo noi pure gli svaghi della giovinezza e le danze nelle aperte campagne fiorite! ».

Il ricordo di quei giorni felici pare assumere alla loro fantasia quasi la consistenza della realtà. Per incanto, sul fondo della scena si ravvivano di luce il cielo e i monti e, come lievemente velati dalla lontananza, appaiono al loro sguardo stupito due vaghi e giovani sposi che avanzano lenti con leggero passo di danza « Ecco, là! Così eravamo noi, belli, giovani, allegri, felici! Ed ora? » La visione si affievolisce e scompare. « Oh, ma noi, benchè vecchi, siamo ancor vegeti e arzilli, e ci vogliamo ancor bene, e.... saremmo capaci di danzare come allora!... » Commossi e animati dalla dolce visione, iniziano, con movenze comiche e con passo malfermo, un elegante minuetto.



Entrano frattanto taciti e furtivi i figli e le nuore, che sorridono e accennano maliziosamente fra loro. Non veduti, imitano e secondano quel comico tentativo di danza, indi, con inchini ed applausi, passano lentamente innanzi ai vecchi che ristanno, a quella vista inattesa, sorpresi e confusi. I giovani chiedono perdono, invocano indulgenza. Quelli

comprendono lo scherzo, sorridono alla loro volta, li rimproverano benevolmente. Ma la riconciliazione è avvenuta. « Danzate, danzate, figliuoli cari: la giovinezza ha bisogno di svaghi! È carnevale: è oggi una festa di famiglia! Anche noi, anche noi, alla vostra età... ».

Allora, come ad un segno convenuto, irrompe sulla scena un allegro crocchio di maschere che intrecciano varie danze caratteristiche, mentre i due vecchi osservano silenziosi in disparte quella immagine vivente della loro trascorsa giovinezza.





IL SOGNO DI PIERROT

AZIONE MIMO-COREO-DANZANTE IN DUE QUADRI
CON PROLOGO ED EPILOGO

PROLOGO

Pierrot, pittore e scultore, ha dipinto un quadro che riproduce fedelmente, sotto le spoglie di una Dea, le sembianze della sua Colombina.

Il quadro figurerà in una prossima esposizione, e Pierrot, nella fiducia di un grande trionfo, ne anticipa le gioie, offrendosi un'allegra serata.

I. QUADRO

Lo vediamo, infatti, ritornare alticcio da una baldoria, riesaminare il suo capo-lavoro. Vi trova un difetto, cerca di correggerlo; ma le troppe libazioni non gli permettono

di dipingere. Egli si aggira vacillando per la stanza, finché, vinto dal sonno e dalla stanchezza, cade sul letto e si addormenta.

II. QUADRO

Nel sonno Pierrot sogna, ed il suo sogno gli mostra il quadro vivente: la figura gli sorride, gli parla, lo invita a seguirlo e lo conduce in luogo sfolgorante di luce, in cui gli appaiono animate tutte le figure dei suoi quadri.

Con esse egli si intrattiene festosamente, finchè le sue belle figure si trasmutano in Pierrots e Pagliacci che lo costringono a ballare, lo burlano e lo schiaffeggiano. In fine un sussulto lo ruzzola dal giaciglio, ed egli si desta.

EPILOGO

Il suo primo pensiero è pel suo quadro che ha veduto vivente e che teme perduto: lo cerca, lo trova e, felice di sè e dell' opera sua, richiama un istante alla mente le tristi immagini del sogno, oggetto e motivo dei suoi trascorsi affanni e della sua gioia presente.

